

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 DICEMBRE 1877

norevoli colleghi), se egli e i suoi amici trovano che il ministro dell'interno ha mancato in qualche cosa, che ha violato la legge, vengano qui in quest'Aula, formolino l'accusa, ed io mi difenderò. Quando la maggioranza della Camera mi avrà giudicato, e mi avrà condannato, oh! ritenga il deputato Parenzo che non aspetterò me lo si dica due volte per prendere la decisione che mi verrà dettata dalla mia dignità.

Ma questo sistema di attaccare, senza provocare il giudizio della Camera, me lo perdoni il deputato Parenzo, è un sistema che non discredita il ministro dell'interno, ma discredita il Governo, e non torna neppure a decoro del Parlamento. (*Bravo!*)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Io debbo una risposta alle ultime parole pronunziate dall'onorevole deputato Parenzo.

L'onorevole deputato Parenzo ha dichiarato che non era soddisfatto delle mie dichiarazioni; egli avrebbe voluto che le opinioni d'oggi del presidente del Consiglio fossero la conferma di quelle del relatore della Commissione del bilancio, il quale paragonava il segreto telegrafico al segreto postale.

Spiacemi di non essere riuscito ad accontentare l'onorevole deputato Parenzo; mi permetta però di dirgli che supporterò in pace la sua disapprovazione.

Io ho dichiarato che il progetto di legge, di cui affretterò l'esame e la presentazione alla Camera, sarà informato dagli stessi principii che furono dichiarati in questa Camera dall'onorevole Zanardelli.

Questo non basta all'onorevole Parenzo, ciò vuol dire che io dovrò accontentarmi di essere d'accordo coll'onorevole Zanardelli senza essere d'accordo coll'onorevole deputato Parenzo. (*ilarità — Bravo!*)

Signori, quando la legge, che non tarderà molto ad esservi presentata, verrà in questa Camera, io spero di provare col fatto che non avrò bisogno di lezioni di liberalismo da nessuno, e nemmeno dall'onorevole deputato Parenzo. (*Applausi*)

PRESIDENTE. L'onorevole Parenzo ha trasmesso al seggio della presidenza il seguente ordine del giorno, di cui darò lettura:

« La Camera ritenendo che il Ministero, finchè una nuova legge sui telegrafi non sia approvata, applicherà le norme vigenti in modo che la libertà e la segretezza delle corrispondenze private telegrafiche siano rispettate, passa all'ordine del giorno. »

Domando innanzitutto se quest'ordine del giorno è appoggiato.

(È appoggiato.)

MINISTRO PER L'INTERNO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Domando per favore speciale ai miei

colleghi di far silenzio perchè questa discussione possa procedere.

L'onorevole Salaris ha trasmesso un altro ordine del giorno di cui do lettura:

« La Camera udite le spiegazioni del Ministero e confidando nella promessa presentazione della legge che dovrà regolare il servizio telegrafico, passa all'ordine del giorno. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno. (*Conversazioni animate*)

PRESIDENTE. Li prego di far silenzio.

Onorevole Vollaro, è pregato di far silenzio e non mettere il disordine nel banco su cui siede. (*ilarità*)

MINISTRO PER L'INTERNO. Non occorre rilevi che il deputato Parenzo, col suo ordine del giorno muove una accusa al ministro dell'interno, lo biasima ed esprime che non ha fiducia in lui; neppure occorre che constati che il deputato Parenzo fa tutto questo, senza accorgersi che egli cade in un sistema tutt'altro che liberale.

Io ricordo di essere stato giudicato da un tribunale borbonico, ma quei giudici formularono l'accusa e mi lasciarono la difesa; il deputato Parenzo vorrebbe condannarmi senza comunicarmi l'accusa e senza lasciarmi la difesa. Il deputato Parenzo, sempre geloso osservatore dei principii, il deputato Parenzo che non avrebbe mai permesso al ministro dell'interno che in un modo qualunque se ne facesse violatore, il deputato Parenzo non vorrà dare un esempio di tanto poco rispetto alla libertà, negando a me la difesa. Che il deputato Parenzo formandosi un criterio politico della condotta del ministro dell'interno, voglia formulare un voto di biasimo; sia pure: io non accetto il suo ordine del giorno, e gli do il significato esplicito di sfiducia pel ministro dell'interno.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. È inutile dire: pel ministro dell'interno.

MINISTRO PER L'INTERNO. Ringrazio il presidente del Consiglio, ma lo prego di non complicare la situazione. Così saranno più liberi gli oppositori del ministro dell'interno. È la sua testa che deve cadere... (*Rumori in senso diverso*)

Voci. Bravo! Benissimo!

MINISTRO PER L'INTERNO... Cada sola.

PRESIDENTE. Facciano silenzio, onorevoli colleghi.

MINISTRO PER L'INTERNO. Ebbene, la Camera si pronuncerà. Non si potrà dire che io manchi di coraggio. Si voti per me solo — non voglio complicare gli altri nella mia sorte.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Ci sono complicati.

MINISTRO PER L'INTERNO. Mi perdoni il presidente del Consiglio. Mi lasci solo.